

## **Sceneggiatura**

**Soggetto:**

# *Un té insieme alla Reggia di Colorno*

Soggetto di Loretta Zaganelli e Letteria Santacaterina

Sceneggiatura di: Loretta Zaganelli, con la collaborazione delle studentesse Sofia Dallasta, Chiara Caputo ed Elena Bradatan

Scenografia e costumi di Letteria Santacaterina

Tecnici audio: Aurelio Lubiani e Alice Gentile

Regia di Immacolata Serpe

## **Il Cast in ordine di apparizione**

Le presentatrici: **Elena Bradatan, Ludovica Collana, Pierangela Ricci**

Gli attori: **Chiara Caputo**, la studentessa Dana

**Daniele D'Amore**, lo studente Daniele

**Milena Lo Triglia**, la studentessa Emma

**Elena Naso**, Francesca Rivalta, cameriera Reggia

**Giulia Auricchio**, Maria Luigia D'Austria

**Faccini Alessia**, Barbara Sanseverino

**Alessandro Josan**, Marie Louise Elisabeth, Babette

**Samir D'Ambrosio**, la poetessa Alda Merini

**Sofia Dallasta**, Vittoria, del manicomio di Colorno

**Atto 1 - Scena prima**

**Reggia di Colorno**

**Sale farnesiane**



### **Costumi:**

Ogni personaggio è vestito monocolore, in modo minimalista, maglia e pantaloni ed ha il volto truccato.

Le nobildonne e la cameriera Francesca, indossano i guanti e hanno il volto truccato di bianco e gli occhi col contorno nero.

Gli abiti (semplici) sono sempre abbelliti da un dettaglio, un collo o una gonna, realizzati con la carta crespata.

Le acconciature sono elaborate (useremo delle parrucche e dei toupee).

**Musiche:** in apertura dello spettacolo si diffondono nella sala le note **“Al chiaro di luna” di Beethoven**.

Su queste note entrano le anime di Barbara San Severino e Maria Luigia che passano nel corridoio centrale tra il pubblico osservando gli spazi con stupore. 14 passi circa. Arrivano al tavolo, si fermano, vedono due sedie e stupite fanno spallucce e si siedono. In posizione di conversazione, senza parlare, si guardano e ogni tanto scuotono il ventaglio.

Nel frattempo si sente Beethoven o “Sogno d’amore” di Liszt.

Sul Notturmo di Chopin entrano le tre presentatrici che leggono l’introduzione alla piece teatrale.

Dopo di loro entrano i tre studenti sulle note di Ciaikovsky, “Il valzer dei fiori”.

I ragazzi guardano ammirati e sorpresi la volta della sala e fanno finta di leggere la spiegazione degli affreschi.

La musica viene fermata quando gli studenti rivolgendosi al pubblico manifestano la loro felicità per essere studenti del Liceo Sanvitale, “E noi studenti del Liceo Sanvitale siamo fortunati per essere qui ad ammirare le sale della Reggia di Colorno.”

Wagner, quando entrano Alda Merini e Vittoria con espressione corruciata.

Il Mattino di P.Grieg, o il Valzer dei fiori di Chaikowski, o “Danubio blu” di Strauss, prima che i ragazzi declamino Torquato Tasso.

Al termine, durante i ringraziamenti, i ragazzi avanzano cinque alla volta sulle note de “La danza dei sette veli” di Strauss.

In chiusura “Concerto d’amore” di Chaikowski per i ringraziamenti finali: Tutti gli attori disposti frontalmente in doppia fila, muovendosi al ritmo delle note, avanzano, si inchinano e a mani congiunte ringraziano il pubblico e ritornano al proprio posto.

**Mattina, ore 10:30.**

**Le/gli alunne/i del Liceo si rivolgono agli studenti delle medie:**

in apertura dello spettacolo si diffondono nella sala le note **“Al chiaro di luna” di Beethoven”**.

Su queste note entrano le anime di Barbara San Severino e Maria Luigia che passano nel corridoio centrale tra il pubblico osservando gli spazi con stupore. 14 passi circa. Arrivano al tavolo, si fermano, vedono due sedie e stupite fanno spallucce e si siedono. In posizione di conversazione, senza parlare, si guardano e ogni tanto scuotono il ventaglio.

Nel frattempo si sente Beethoven o **“Sogno d’amore” di Liszt**.

Sul Notturmo di Chopin entrano le tre presentatrici che leggono l’introduzione alla pièce teatrale.

La prima presentatrice (una studentessa), racconta:

“Vi racconteremo una storia. Immaginate che alcune/i studentesse/i del Liceo, si ritrovino a dialogare con alcune donne vissute in epoche diverse, nella Reggia di Colorno.

Si incontreranno, in questo palazzo che ha ospitato persone di origini diverse ed ha accolto molte persone della cosiddetta “nobiltà” e molte di umili origini.

La Reggia di Colorno dunque racconta anche, in parte, la vita di chi ha lavorato dietro le quinte per rendere grande il palazzo e comoda la vita di chi era più fortunato e non doveva lavorare per vivere.”

La seconda presentatrice (una studentessa) racconta:

“Pensate che tra l’Ottocento e il Novecento, la Reggia è diventata anche sede di un manicomio, fino al 1978, quando è stata approvata la cosiddetta legge Basaglia, che ha previsto la chiusura di tutti i manicomi.

Tutte le persone di cui parleremo (molte donne) hanno lottato per cercare di cambiare il proprio destino, per dare un senso al proprio ruolo nel mondo”.

La terza presentatrice (una studentessa) racconta:

“Incontreremo:

1. **Maria Luisa d'Austria**, imperatrice consorte di Napoleone poi governante di Parma, nata a Vienna, il 12 dicembre del 1791 e morta a Parma, il 17 dicembre 1847. **Luigia** è il nome italianizzato che ha scelto lei stessa quando è diventata duchessa dei ducati di Parma e Piacenza. Dopo Maria Luigia vedrete:
2. **Luisa Elisabetta di Borbone**, detta **Babette**, vissuta nel Settecento, figlia primogenita del Re di Francia Luigi XV, e sposa di Filippo di Borbone, il secondogenito del Re di Spagna Filippo V, nata in Francia (**Marie Louise Élisabeth**, a Versailles il 14 agosto del 1727, deceduta a Versailles il 6 dicembre del 1759. Era principessa di Francia e divenne duchessa di Parma per via del matrimonio a 12 anni con Filippo di Borbone. Abbiamo parlato di Marie Louise Elisabeth, detta Babette, ora parleremo di:
3. **Barbara Sanseverino**, nobildonna del tardo Rinascimento, amante della letteratura e dell'arte. Nacque a Milano nel 1550 e morì a Parma il 19 maggio del 1612 in circostanze misteriose. Dopo Barbara Sanseverino il quarto personaggio è:
4. La cameriera **Francesca Rivalta**, una **domestica** in servizio per tanti anni alla Reggia. Il quinto personaggio è:
5. **Alda Merini**, **grande poetessa** italiana, rinchiusa in manicomio per via del suo comportamento bizzarro e poco incline al rispetto delle regole. Il sesto personaggio è:
6. **Vittoria**, ragazza ribelle, rinchiusa in manicomio.

In scena ci saranno gli studenti del Liceo Albertina Sanvitale:

**Daniele**, e le studentesse **Dana**, **ed Emma**.

Vi salutiamo e vi auguriamo che lo spettacolo vi piaccia.

Atto. 1.1 Scena prima:

Entrano i tre studenti con una guida in mano, e una matita con la quale sottolineano ciò che vedono, sulle note alte, poi più basse di Tchaikovsky, "Il valzer dei fiori".

I ragazzi guardano ammirati e sorpresi la volta della sala e fanno finta di leggere la spiegazione degli affreschi. Si fermano davanti agli affreschi di sinistra. I tre studenti osservano i dettagli architettonici, le decorazioni, gli stucchi, la finestra sul giardino.

Si scambiano alcuni commenti tipo:

Daniele dice:

**"Ragazze guardate le decorazioni del soffitto. Straordinarie."**

Dana dice:

**"Che luogo incredibile!"**

Emma dice:

**"E pensare che non lo conoscevamo!"**

Dana dice:

**"Immaginate quanto sforzo hanno fatto per realizzare queste meraviglie!"**

La musica si ferma.

Gli studenti rivolgendosi al pubblico manifestano la loro felicità per essere studenti del Liceo Sanvitale:

**"Noi studenti del Liceo Sanvitale siamo fortunati per essere qui ad ammirare le sale della Reggia di Colorno."**

I ragazzi si sono fermati in piedi vicino alle pareti affrescate: in fondo alla sala, sedute di schiena al tavolo, vedono le due donne, vestite con abiti d'epoca. Le donne sono Maria Luigia e Barbara Sanseverino.

I ragazzi curiosi si chiedono chi possano essere quelle due signore.

Parlottano in modo fitto fitto e sottovoce fra loro.

Intanto si avvicinano al tavolo:

Emma, indicandole, esorta gli altri due a guardare verso di loro, e dice:

**"Guardate quelle due donne...!"**

Dana aggiunge:

**"Che abiti eleganti!"**

Daniele osserva:

**“Chissà da dove vengono e chi sono?!”**

Nel frattempo, arriva anche Francesca Rivalta, (la Cameriera), sulle note di Sogno d'amore di Liszt

Rivolgendosi alle due nobildonne, dice timidamente:

Francesca Rivalta:

**“Buonasera, bene arrivate, se posso disturbarvi, vi ho portato il tè.”**

Barbara Sanseverino, rivolgendosi a Francesca, dice:

**“Grazie, sedetevi anche voi, a bere il tè con noi.”**

Francesca Rivalta (con aria molto sorpresa) dice:

**“Dite davvero? Posso sedermi? Sono Francesca Rivalta, una semplice cameriera e di solito nessuno me lo chiede”.**

I ragazzi continuano a parlottare stupiti sottovoce fra loro ribadendo quello che sentono.

Maria Luigia d'Asburgo alzandosi e indicando la sedia, interviene e dice:

**“Ma certo cara, mettetevi vicino a noi. Nel mondo che desideriamo non devono esistere ostacoli. E noi oggi, siamo qui, in questo luogo e in questo tempo, in un mondo ideale.”**

Barbara San Severino rivolgendosi ai ragazzi e alzandosi di scatto, chiede con stupore:

**“E voi, da dove venite?”**

Risponde Daniele:

**“Noi veniamo dal presente, il 2025. Ma sarebbe impossibile incontrarci qui, oggi! Chi siete voi?”**

Maria Luigia risponde sorridendo:

**“Siamo delle anime risvegliate. Siamo dei fantasmi.**

**Io sono Maria Luigia d'Austria e ho vissuto tra il 1700 e il 1800.**

**Ero nobile, ma avevo gusti semplici. Amavo dipingere, suonare e impazzivo per i balli di corte. Purtroppo da giovane mi hanno abituata ad odiare Napoleone, fino a quando, a 16 anni, mio padre mi costrinse a sposarlo, nonostante lui, per me, fosse vecchio ed io non lo amassi. La mia vita cambiò radicalmente.”**

Traccia 1, breve accenno di Eine Kleine di Wolfgang Amadeus Mozart

Barbara San Severino alzandosi di scatto, con rammarico e rivolgendosi incredula a Maria Luigia dice:

**“Anche tu hai vissuto un matrimonio così terribile?”**

Maria Luigia d’Asburgo tristemente risponde:

**“Napoleone fece di tutto per sedurmi, ma a me non piaceva, nonostante mi riempisse di abiti e gioielli preziosi.”**

Dana interviene:

**“Ma succedevano spesso queste cose nel Settecento?”**

Emma dice:

**Bisognava sposarsi per forza con qualcuno che non vi piaceva?”**

Maria Luigia con espressione di rammarico risponde:

**“Una volta funzionava così. C’era poco da scegliere ma, per mia fortuna, la mia vita con Napoleone finì presto. Infatti, proprio mio padre che mi aveva imposto di sposarlo, dopo qualche anno, quando Napoleone venne esiliato, mi obbligò a lasciarlo.”**

Daniele:

**“Finalmente...! Era ora che ve ne liberaste. Ed ora sono curioso di sapere come avete vissuto.”**

Maria Luigia:

**“Dopo il congresso di Vienna mi fu assegnato il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, da lì la mia vita cambiò. In realtà non governai mai in modo diretto perché il governo restò sempre in mano all’Austria, ma feci scelte che influenzarono positivamente la vita delle persone.”**

A questa battuta i ragazzi in coro sgranando gli occhi, commentano:

**“Diteci, diteci, in che modo avete influenzato positivamente la vita delle persone?”**

Maria Luigia:

**“Cercai di aiutare le persone povere, a migliorare le loro vite.**

**Volevo che i bambini e le bambine di tutti i ceti sociali potessero studiare. Desideravo che la musica e l'arte fossero ascoltate e viste anche dai poveri.”**

Barbara San Severino girandosi verso Maria Lugia e allargando le braccia dice:

**“Che grande donna siete stata!**

**Esprimo tutta la mia ammirazione!**

**Purtroppo io non sono riuscita a mettere in pratica niente del genere.**

**Ma quando ho vissuto a Colorno, ho chiamato a corte intellettuali, poeti ed artisti... e ho comprato opere di Tiziano, Giulio Romano e Correggio.”**

Musica Sulle note di Bach, “Aria sulla quarta corda”.

In questo momento entra in scena Maria Luisa Elisabeth, che ha sentito nominare Colorno e si avvicina a loro.

Luisa Elisabetta di Borbone, detta Babette, in piedi dice:

**“Scusate se intervengo anche io. Ho sentito nominare Colorno e ho sentito dire che altre come me hanno subito l’obbligo di un matrimonio in giovane età e innanzitutto mi presento:**

**Io sono Maria Luisa Elisabeth di Francia, detta Babette...come mi hanno chiamato, sin da bambina. Sono nata nel 1727 e sono morta a 32 anni”.**

Barbara San Severino dice:

**“Interessante, interessante, raccontateci di voi.**

Babette:

**“Anche io ho vissuto a Colorno, però nel Settecento (indicando Barbara Sanseverino) e non nel Cinquecento, come voi.**

**Ma, all’epoca, Colorno era solo un paesino con poche anime, ciononostante io nutrivo grandi speranze.**

**Venivo da Versailles, dove vivevo nel lusso ma, a soli 12 anni, ho dovuto sposare l’infante Filippo di Borbone.**

**Mi ritrovai a vivere nel piccolo ducato di Parma, Piacenza e Guastalla che consideravo un luogo sporco e puzzolente.**

**Ma feci di tutto per migliorarlo.”**

Dana:

**“Perdonatemi, ma sarei curiosa di sapere, a Colorno, voi in questo luogo sporco e puzzolente, cosa avete fatto per abbellirlo e renderlo elegante?”**

Babette risponde:

**“Poiché venivo da Versailles amavo tutto ciò che era francese: feci portare oggetti d’arte, porcellane, stufe e le cineserie, con le quali arredai diverse stanze. E la cucina alla reggia divenne francese.**

Barbara Sanseverino (guardando Babette, con un tono triste) osserva girandosi sulla sedia:

**“La mia vita a Palazzo invece è stata segnata dagli intrighi.**

Emma:

**“Ci può spiegare che tipo di intrighi?”**

Barbara Sanseverino risponde:

**“Certamente, basta che io ti dica che a corte tutti parlavano male di me, perché ero molto passionale e ho avuto più di un amore.**

Dana:

**“Oh! Come ti capisco, perché anche oggi, nonostante il grande progresso dei diritti delle donne, c’è ancora chi parla male delle donne che amano più persone.”**

Barbara Sanseverino risponde:

**“Quindi sono contenta che voi mi capiate.**

**Comunque voglio sottolineare che sono stata molto amata da intellettuali e poeti.**

**Per esempio il grande poeta, scrittore, e drammaturgo Torquato Tasso, mi dedicò anche delle poesie.”**

Daniele:

**“Se vi fa piacere, noi a scuola abbiamo studiato alcune poesie del grande poeta Tasso, e alcune nostre compagne vorrebbero leggervi alcuni versi.”**

Barbara Sanseverino risponde:

**“Certamente ragazzi” e guardando le altre persone:**

**“Che ne pensate? Gliele facciamo leggere?”**

Tutti rispondono in coro: “Sii! Certo!”

**Musica:** Si diffondono le note della “Primavera” di Vivaldi, mentre entrano le ragazze che declamano. La musica si ferma mentre le ragazze declamano. Due studentesse, leggono i versi di Torquato Tasso:

**1. “Barbara, meraviglia ai tempi nostri  
apparsa in quella sponda e ’n questa arena  
non è di mortal mano opra terrena...”**

**2.1 “Donna, per cui trionfa Amore e regna  
Merti ben tu che 'l capo a te circonde  
Nobil corona;**

**2.2 ma qual fia la fronde  
O qual fia l'ór cui tant'onor convegna?**

**2.3 A gran ragion da te si schiva e sdegna.  
Fregio men bel che si ricerchi altronde**

**2.4 Poiché sol l'ór delle tue trecce bionde  
Può far corona che di te sia degna.”**

**3.1 “Questo s'avvolge in cotai forme, e tesse  
Che la Fenice omai sola non fia  
Che di diadema natural si vanti.**

**3.2 Così, o nova Fenice, a te piacesse  
Scoprire il sen, come vedrian gli amanti  
Che gli è monil eltà natia!”**

Barbara Sanseverino aggiunge:

**“Grazie ragazzi, mi avete commossa.**

**E comunque voglio sottolineare che nonostante l'orgoglio di essere bella e amata, le cattiverie e la lotta politica hanno causato la mia morte. Sono stata decapitata. Credevano che io fossi pericolosa anche**

**politicamente.”**

Francesca Rivalta dice:

**“Care signore ho ascoltato con tristezza le vostre storie dolorose, e, se vi va, anche io vorrei dire qualcosa della mia vita:**

Le tre nobili in coro:

**“Certamente! Raccontateci!”**

Francesca Rivalta risponde:

**“Dovete sapere, che tutti i giorni e per molte ore al giorno, avevo mille cose da fare...organizzare...pulire...cucinare...lavare...preparare il tè...insomma, mi prendevo cura di cose e persone. Eppure sarei stata felice se avessero apprezzato il mio lavoro... Purtroppo, ciò accadeva solo molto raramente.”**

(Le donne si guardano con tristezza ed affetto, il silenzio che segue è carico di comprensione.)

Qui, sulle note di Wagner,

con espressione corruciata arrivano da un'altra sala altre due donne, Alda Merini e Vittoria, la prima, vestita in modo un po' strano, con un rossetto rosso scarlatto, parlotta tra sé e sé. La seconda arriva zoppicando con un'espressione seria. Restano in piedi.

Alda Merini subito declama uno dei suoi versi:

**“Sono stanca  
di sentirmi inventare...  
e sono molto irrequieta  
quando mi legano  
allo spazio.”**

Babette osserva le due donne, poi dando una gomitata a Barbara Sanseverino, chiede:

**“Chi è quella pazza che ha parlato, quella con il rossetto rosso? La conosci?”**

Emma sussurra (sottovoce) a Dana:

**“Ma sì! Quella più anziana la conosco, l'ho vista su tiktok.  
E' la grande poetessa Alda Merini.”**

Alda Merini si altera e dice:

**“Io pazza? Io ho avuto il coraggio di ribellarmi, nonostante il rischio.”**

Babette ribadisce:

**“Allora ci racconti quale rischio ha corso...”**

Alda Merini non si lascia intimorire (e indicando la Sanseverino) continua:

**“Nonostante innocente, sono stata rinchiusa tre volte in manicomio perché non mi sono voluta adeguare alle regole che la società imponeva.”**

Barbara Sanseverino incuriosita, chiede:

**“Ma allora diteci chi siete voi?”**

Alda Merini dice:

**“Io... sono... la poetessa Alda Merini!  
Ho visto e subito torture e violenze che nessun essere umano meriterebbe!”**

Emma, accorata, chiede ad Alda:

**“Ma la ragazza che è con te, ha subito la stessa sorte?”**

Alda risponde:

**“Lei è Vittoria Giurati, una ragazza ribelle. La ribellione la portò ad essere rinchiusa proprio qui, nella Reggia di Colorno, quando al suo interno si trovava il manicomio.”**

Barbara Sanseverino chiede sconvolta:

**“Cos’è un manicomio? E perché proprio nella Reggia di Colorno?”**

Alda risponde:

**“Nei manicomi venivano rinchiusi le persone che erano ritenute matte”**

Barbara Sanseverino triste e arrabbiata mentre porta alle labbra la tazza di tè commenta:

**“Le cattiverie umane non avranno mai fine.”**

Alda mentre si alza osserva:

**“Esatto, venivamo rinchiusi solo perché ritenute pericolose per gli altri.”**

Barbara Sanseverino dice:

**“Io ci ho messo così tanto a rendere importante la Reggia, e adesso, pensare che è diventata un luogo di torture e sofferenza, mi fa rabbrivire.”**

Vittoria parla per la prima volta:

**"Purtroppo tanti vi entrarono ma davvero pochi ne uscirono".**

Emma con serietà e sollievo aggiunge queste informazioni:

**“Per fortuna a partire dal 1978, i manicomi in Italia ebbero la loro fine e adesso la Reggia di Colorno è tornata a risplendere.**

Daniele:

**“Nel 1873 per un’epidemia, queste stanze sono state utilizzate per accogliere le persone ritenute matte.**

Dana:

**“Fortunatamente nel 1997 il manicomio è stato svuotato e la Reggia è stata ristrutturata”.**

Vittoria osserva:

**“Meno male! Nessuna persona vivrà più quelle sofferenze.”**

Maria Luigia commenta:

**“Se molti potranno godere di queste meraviglie, allora posso dire che i miei desideri non sono stati dimenticati. Lunga vita alla Reggia di Colorno!”**

Barbara Sanseverino guardando le ragazze dice:

**“E oggi la reggia è usata per compiti degni della sua magnificenza?”**

Emma risponde:

**"Assolutamente sì! Ora la reggia ospita anche un'importante scuola di cucina. Oggi è considerata come la piccola Versailles, proprio per la sua somiglianza."**

Uno Studente interviene e invita Alda Merini:

**“A questo punto io, studente del Liceo delle Scienze Umane di Parma, amante dell’arte e della poesia, vorrei che lei, Alda, ci declamasse qualche verso”:**

Alda Merini, con una maschera greca in mano, recita una delle sue poesie:



***“...o maschera gigante  
che hai coperto il mio volto  
per dieci lunghissimi anni  
e che non hai mai riso  
nessuno mi identificherà mai  
in questo grande teatro che è la vita  
perché anche se vengo a vederti  
e piango nel mio cuore***

Qui Alda toglie la maschera triste e indossa quella solare:  
***ti porto una maschera di solarità.”***

(«Le maschere» poesia inedita dettata al telefono il 26 marzo del 2001 al giornalista Massimo Cecconi.)

**In chiusura “Il Danubio blu” di Strauss** per i ringraziamenti finali:

Gli attori si dispongono in due gruppi. Il primo gruppo avanza frontalmente, poi indietreggia e avanza il secondo, muovendosi al ritmo delle note. Si alternano e si inchinano più volte. Infine, a mani congiunte ringraziano il pubblico e salutano.